

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

L'arredo brianzolo riconquista i russi 15 milioni in 3 mesi

In fiera. Venticinque aziende del distretto a Mosca alla tredicesima edizione del Salone del mobile. Primi tre mesi dell'anno positivi: +8,5% per l'export

COMO
MARILENA LUALDI
Quasi un'impresa su dieci al Salone del Mobile di Mosca è brianzola. A conferma della reputazione, ma anche della volontà di recuperare un mercato che aveva perso drasticamente terreno. Ieri si è aperta la tredicesima edizione dei Saloni WorldWide Moscow 2017 che si svolgerà fino a sabato 14 ottobre a Crocus Expo-2.

La missione
Trecento le imprese presenti nei 9.700 metri quadrati dei padiglioni 7 e 8, tra cui 25 provenienti appunto dalla Brianza. Obiettivo, sfruttare le opportunità per collocarsi o rafforzarsi sul mercato russo, come pure agguantare quello delle ex Repubbliche sovietiche, sempre più attente al prodotto di qualità, dal pezzo classico a quello di design e al luxury. Nel primo trimestre 2017, la Russia ha acquistato mobili per 81 milioni in Italia, di cui 20 in Lombardia quasi tutti tra Como e Monza

«È un mercato con grandi potenzialità. Peccato per le sanzioni»

(15 milioni e mezzo circa). Se il mercato per l'Italia è cresciuto del 3,7%, le aziende della Brianza comasca hanno piazzato un +8,5%, di quella monzese +42,2%. Si attendono 30mila visitatori.

Il presidente di Federlegno-Arredo Emanuele Orsini sottolinea l'atmosfera vincente all'avvio della manifestazione: «Non solo c'è tantissima gente, ma vediamo l'estremo interesse per le nostre aziende. Grazie all'operazione Ice stiamo organizzando 3mila incontri B2B». E Orsini rileva la reale possibilità di crescita: «Il cambio di marcia c'è e si respira. Peccato per le sanzioni. Girando per le strade, si vedono le potenzialità che rappresenta per noi questo mercato. Un esempio per il settore del real estate: le previsioni nel breve periodo vedono una crescita del mercato delle nuove abitazioni pari a 88 milioni di metri quadrati per il 2017 e pari a 94 milioni di metri quadrati per il 2018. Un fenomeno che non può che interessare il nostro settore». Anche perché incidono in particolare Premium, Deluxe e Luxury, innamorati dei prodotti italiani.

Gli fa eco il presidente del Salone del Mobile Claudio Luti: «Anche quest'anno l'appuntamento con i Saloni WorldWide Moscow è una straordinaria occasione per rafforzare

il nostro dialogo con il mercato russo e consolidare ulteriormente la nostra presenza in questo Paese che ama e ricerca il made in Italy. Ma è anche un trampolino di lancio per le nostre aziende che hanno l'occasione di entrare in contatto con un più ampio bacino di architetti, designer e operatori qualificati del settore dalle repubbliche ex sovietiche». Infatti, i Saloni WorldWide Moscow vedono la collaborazione con Ice, che porterà tra gli stand una delegazione di 120 buyer, operatori e professionisti del settore selezionati da 24 regioni della Federazione Russa e da Bielorussia, Armenia, Georgia, Azerbaïjan, Kazakistan, Uzbekistan e Turkmenistan.

Un Paese chiave

Erano arrivati 13.479 visitatori lo scorso aprile a Milano: i più rappresentativi, dopo i cinesi, e c'erano 146 giornalisti che hanno raccontato la vetrina milanese.

Nel 2016 l'Italia è stata il secondo fornitore di mobili e illuminazione con una quota di mercato pari al 24% e, nel primo trimestre 2017, le esportazioni di mobili e illuminazione verso la Russia hanno registrato il primo risultato positivo dal 2014. E il trend sembra destinato a continuare, secondo il direttore dell'Ice Pier Paolo Celeste: «La Russia accelera la

Le aziende brianzole in missione

13ª edizione dei SaloniWorldWide Moscow

Dall'11 al 14 ottobre 2017
Al Crocus Expo di Mosca

PROVINCIA DI COMO

RAGIONE SOCIALE	LOCALITÀ
Angelo Cappellini & C. srl (s.u.)	Cabiate
Annibale Colombo srl	Novedrate
BFG spa	Montesolaro di C.
Erba Italia srl	Figino Serenza
Former Industria per l'Arredamento spa (s.s.u.)	Cantù
JC Passion srl	Cantù
Jumbo Collection srl	Cantù
K' Line srl	Cabiate
Minotti Collezione srl	Cabiate
Porada Arredi srl	Cabiate
Rugiano Interiors Decoration srl	Mariano Comense
Silk spa	Vighizzolo di Cantù
Swan Italia srl	Vighizzolo di Cantù
Turri srl	Carugo

PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

RAGIONE SOCIALE	LOCALITÀ
Asnagli srl	Meda
Bazzi F.lli snc di Bazzi Giancarlo & C.	Caminago
BelCor Interiors srl	Barlassina
Ceppi Style sas di Ceppi Claudio & C.	Meda
Contardi Lighting srl	Desio
Flou spa	Meda
Giorgio Collection srl	Seregno
Giulio Marelli Italia spa	Meda
Medea srl	Meda
More Provasi srl	Seregno
Stil Salotti di Origi Luigi & Figli snc	Meda



sua crescita economica del 2,5%, accrescendo la produzione industriale del 3,3% nel primo semestre 2017 rispetto al 2016.

La dinamica influisce positivamente sui consumi e sulle prospettive nel medio periodo, effetto registrato anche dall'Agenzia Ice di Mosca. L'export dall'Italia è quindi cresciuto (+29,4% nel primo semestre 2017 sul 2016) e anche il comparto dell'arredamento ne ha beneficiato con una quota italiana che pone il nostro Paese al secondo posto tra i fornitori, dopo la Cina. Grazie alla robusta ripresa dei consumi non si può più procrastinare l'avvio di iniziative più incisive per le nostre imprese».

Questo vale non solo per Mosca o San Pietroburgo, ma in generale per le città che crescono di importanza e hanno l'Italia come riferimento di stile.

Il progetto

Quattro giorni di eventi Concorso giovani designer

Quattro giorni di vetrina, di incontri d'affari, di possibilità concrete di maturare nuovi ordini e contratti. Questa la ricetta per ingolosire il mercato russo e le aree circostanti. Tra le iniziative messe in campo fino a sabato da Saloni WorldWide Moscow, il trampolino di lancio internazionale per 37 giovani partecipanti, tra i migliori designer studenti delle più rinomate scuole di design di queste aree, con premiazione domani e appuntamento successivo al Salone Satellite, a cui saranno invitati il prossimo aprile.

In programma inoltre le Master Classes, per dialogare con i grandi nomi dello stile italiano. Quest'an-

no le voci saranno Simone Ciarmoli e Miguel Queda, Massimo Iosa Ghini e Cristina Celestino. Infine Work Talk intitolato "Le fonti di ispirazione e la pratica dell'interior design" tenuto da Diana Balashova che affronta il particolare momento dell'ispirazione e il conseguente iter progettuale, un viaggio affascinante alle origini della creatività. Un ponte tra due Paesi e la voglia di costruire insieme. "Moscow, designed by Milan - #artofcreation" è il payoff della campagna di comunicazione e «racconta l'impegno e la passione con cui Milano e il suo Salone condividono da 13 anni il proprio patrimonio con una capitale come Mosca.

Stabilimento e produzione Gabel diventa un bene del Fai

L'evento. Giornata di visite guidate nell'azienda tessile di Rovellasca Stabilimento, anni '70, di Gregotti

ROVELLASCIA
SERENA BRIVIO

Entra anche la Gabel di Rovellasca fra i luoghi di arte, cultura e architettura visitabili nella Giornata Fai d'autunno, in programma domenica 15 ottobre. Il Gruppo tessile aprirà per la prima volta le porte della storica sede di Rovellasca al pubblico, con visite guidate nei luoghi in cui le collezioni per la casa vengono ideate e prodotte. Sarà un'occasione unica per andare a vedere uno straordinario esempio di architettura industriale, progettato alla metà degli anni '70 dallo Studio Gregotti.

Il tema scelto questa stagione dal Fai è infatti "L'Arte della Produzione" alla scoperta delle eccellenze industriali del territorio, visita delle sedi e degli stabilimenti.

Ad accompagnare i visitatori alla scoperta di tutti i segreti della produzione - in particolare di stamperia e tintoria - è dell'Ufficio Stile per concludere poi il percorso nell'imponente magazzino verticale di Gabel, ci saranno gui-

de d'eccezione: Michele Moltrasio, presidente del Gruppo Gabel, Emilio Colombo, amministratore delegato, Massimo Moltrasio, responsabile sviluppo prodotto e stile, e Francesca Moltrasio, responsabile digital marketing e comunicazione.

Fondato del 1957 dai fratelli Giuseppe e Sergio Moltrasio, il Gruppo lariano rappresenta in Europa l'unico player "verticale" del settore, mantenendo tuttavia una dimensione a carattere familiare. Guidato dalla seconda generazione della famiglia Moltrasio, il gruppo comprende i marchi Gabel 1957, Somma 1867, Vallesusa e Pretti. Con la partecipazione alla giornata del Fai d'autunno, l'azienda comasca conferma ancora una volta il suo impegno per la tutela e preservazione del patrimonio storico italiano. Già nel 2016 Gabel aveva avviato un'importante collaborazione con il Fondo Ambiente Italiano per sostenere gli interventi di restauro di alcuni elementi tessili di tre importanti



Impresa e cultura: Francesca Moltrasio, Massimo Moltrasio, l'architetto Vittorio Gregotti e Michele Moltrasio



Lo stabilimento del gruppo Gabel progettato da Gregotti

ville lombarde: Villa Necchi Campiglio a Milano, Villa del Balbianello e Villa Fogazzaro Roi a Como.

«La scelta dell'apertura dell'azienda Gabel nasce da una serie di caratteristiche comuni alla filosofia del Fai: la ricerca della qualità, la sostenibilità ambientale ed il valore della storia», sottolinea

Stefano Moscatelli, coordinatore Fai giovani della Provincia di Como. «Siamo molto felici della loro partecipazione, un gruppo che guidato dalla famiglia Moltrasio da diverse generazioni, ha fatto nascere, crescere ed evolvere il brand, portandolo ad un livello internazionale, senza dimenticare le proprie radici».

Professionisti La Regione agevola il credito

Finanziamenti
Si amplia la platea dei soggetti interessati dal progetto "Credito Adesso"

Più credito ai liberi professionisti della Lombardia. La giunta regionale lombarda ha approvato la delibera che estende ai liberi professionisti la possibilità di accedere ai finanziamenti previsti dalla linea di credito agevolata promossa da Regione Lombardia e Finlombarda.

«Siamo sulla strada giusta» commenta il presidente di Confprofessioni Lombardia, notaio Giuseppe Calafiori.

Con una dote finanziaria di 500 milioni di euro, la misura "Credito Adesso" di Regione Lombardia consente di trasformare l'80% del valore degli ordini/contratti in portafoglio, in un finanziamento chirografario a 24/36 mesi, erogato dalla banche aderenti a tassi di convenzione variabili in funzione del rating creditizio del soggetto richiedente, integrato da un contributo per abbattimento tasso di 200 b.p. Per la Linea Ordinaria il massimale è di 750.000 euro (PMI) o 1,5 milioni di euro (Mid Cap), mentre per la Linea Semplificata, concretamente più appetibile per i professionisti, il massimale è di 200.000 euro senza necessità di presentare ordini/contratti.

Compasso d'oro Candidatura di Tecno

Il concorso
I tavoli Clavis dell'azienda di Mariano indicati tra i migliori prodotti di design

Un'altra candidatura al Compasso d'oro per Tecno. Il programma di tavoli Clavis - design Centro Progetti Tecno con Daniele del Missier - è stato selezionato nell'Adi Design Index 2017: si tratta della pubblicazione che raccoglie ogni anno quelli che sono ritenuti i migliori prodotti di design realizzati dalle aziende italiane.

Concorrerà appunto alla prossima edizione del Compasso d'Oro, che sarà assegnato nel 2018 (la società brianzola ne ha vinti 5). Questo progetto risponde alle necessità degli spazi lavoro contemporanei, che devono essere più flessibili e agili: difatti sa adattarsi e riconfigurarsi in ogni momento alle modifiche dell'ambiente, strutturali, dimensionali e tipologici. Previste due diverse altezze del piano o con un'altezza a regolazione progressiva: così si consentono le più contemporanee modalità di lavoro sit-stand, e si può integrare il sistema IoT The Intelligence of Tecno. Arredi interconnessi, quindi, non del futuro, ma ormai parte stabile del presente.

Fino a martedì 17 ottobre Clavis sarà parte della mostra a Milano, nel Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci. Poi volerà a Roma all'Acquario Romano dal 27 ottobre all'8 novembre.

Un panino a scuola? Per comprarlo serve un modulo di 3 pagine

Erba. Basta agli snack industriali all'istituto Romagnosi. Ma quanta burocrazia per avere un prodotto fresco: ordini preventivi, buoni acquisto e anche due incontri

ERBA
LUCA MENEGHEL
Ogni scuola è diversa dalle altre, ma quando arriva l'intervallo la scena è sempre la stessa: gli studenti fanno a gara per arrivare al banco dei panini e delle focacce; qualche minuto di attesa, un euro al bidello e via con il pacchetto.

All'istituto Romagnosi, invece, la merenda è un affare molto complesso: fra pochi giorni scatterà un sistema ideato dall'Associazione genitori che prevede una serie di regole "militari" per mettere le mani sul panino. Per insegnare ai ragazzi (ma anche ai professori e al personale scolastico) come acquistare la merenda, la scuola ha perfino organizzato due incontri formativi e ha stampato una guida fitta fitta di ben tre pagine.

Ufficio complicazioni

Una premessa: all'Istituto Romagnosi (500 studenti nella sede erbese, 800 in quella di Longone al Segrino) panini, focacce e pizzette sfornate dal panettiere non ci sono mai stati. Per anni i ragazzi si sono serviti alle macchinette automatiche, ma dopo molte richieste l'Agero (l'associazione genitori Romagnosi) ha deciso di farsi carico del servizio di distribuzione delle merende fresche.

Per spiegare come funzionerà, l'associazione ha orga-

nizzato due incontri in aula magna; chi non volesse partecipare potrà studiare un opuscolo informativo già disponibile sul sito della scuola: l'obiettivo è arrivare preparati al 17 ottobre, quando scatterà la rivoluzione.

Ma è possibile che per acquistare la merenda sia necessario frequentare un corso o leggere una guida? Proprio così, del resto chi pensa di uscire dalla classe con un euro in mano per comprare la focaccia si sbaglia di grosso.

Iniziamo a dire che i soldi saranno banditi: le famiglie dovranno comprare blocchetti di buoni acquisto (da 1,20 o 1,70 euro l'uno a seconda della tipologia) e i ragazzi pagheranno con quelli.

Inoltre gli studenti dovranno

decidere il giorno prima che cosa mangiare l'indomani: la scelta è molto ampia (ci sono 13 tipologie di merende fra panini imbottiti, pizze e focacce), ma una volta prenotato il panino non si potrà più cambiare idea. Le merende - ognuna sarà contrassegnata dal codice dello studente che l'ha ordinata - arriveranno a scuola in contenitori speciali suddivisi per classe e solo (ed esclusivamente) i rappresentanti di classe potranno uscire dall'aula per ritirarle.

Il preside entusiasta

Il preside **Carlo Ripamonti** è entusiasta. «Siamo davvero i primi a istituire questo servizio rivoluzionario - dice - e tutto grazie all'Associazione genitori che l'ha ideato. Anchio ero rimasto al classico banchetto dove si compravano le focacce con le monetine, e magari l'ultimo studente in coda non faceva neanche in tempo a comprare la merenda: dopo un po' di rodaggio faremo scuola, vedrete. Senza contare che le merende sono buonissime, le abbiamo assaggiate in anteprima».

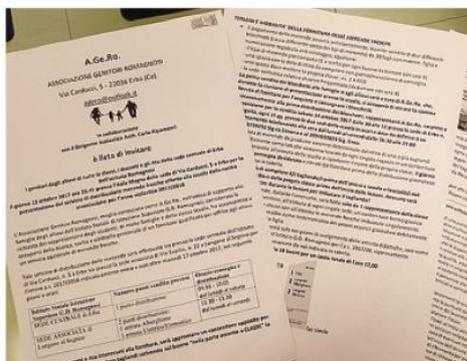
Dietro al «sistema rivoluzionario» c'è il vicepresidente dell'Agero, **Simona Fumagalli**. «Come siamo arrivati a questo sistema? Prima di tutto volevamo abolire i contanti, i ragazzi con i buoni potranno comprare solo ed esclusivamente le merende. Abbia-

Il complicato procedimento è stato ideato dall'associazione dei genitori

Eppure loro si difendono: «Tanti vantaggi con questo sistema Faremo scuola»



L'ingresso dell'istituto Romagnosi: 1300 studenti tra Erba e Longone al Segrino



Le istruzioni per l'uso per comprare un panino



Il preside Carlo Ripamonti

mo anche maggiori garanzie sul fronte della sicurezza: chi entra a scuola per vendere le merende ci resta solo pochi minuti, giusto il tempo di consegnare i prodotti».

Della riforma si occuperà la New Sobar di Milano,

che ha un centro di produzione a Carate Brianza (ma potrebbe presto aprirne uno più vicino a Erba). «Con poco più di un euro i ragazzi avranno panini con affettati di prima qualità, tutto verrà prodotto a pochi chilometri dalla scuola

la mattina stessa a partire dalle 5.30. Siamo all'avanguardia anche nella lotta agli sprechi: arriveranno solo le merende ordinate il giorno prima, non ci saranno panini e focacce invendute da buttare alla fine della giornata».

Nuova legge di bilancio Protestano i sindacati

Sotto la prefettura

— Anche a Como la protesta di Cgil, Cisl e Uil sulla legge di bilancio. Sabato dalle 9 le organizzazioni sindacali daranno vita a un presidio sotto la sede della Prefettura.

«Chiediamo che in legge di bilancio siano inseriti una serie di provvedimenti in materia di lavoro, previdenza, welfare e sviluppo - si legge in una nota - in particolare, più risorse sia per

l'occupazione giovanile sia per gli ammortizzatori sociali; il congelamento dell'innalzamento automatico dell'età pensionabile legato all'aspettativa di vita; un meccanismo che consenta di costruire pensioni dignitose per i giovani che svolgono lavori discontinui; la piena copertura finanziaria per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego; risorse aggiuntive per la sanità ed il finanziamento per la non autosufficienza».

Casa di riposo, vertenza sulle pulizie Stato di agitazione del personale

Il caso

Dopo l'assemblea la protesta dei sindacati
«Chi cura gli ospiti non può pulire le stanze»

— La vertenza sulle pulizie si trascina da mesi, ora torna in primo piano perché cresce la protesta delle organizzazioni sindacali. Siamo a Villa Fulvia, una rsa alle porte della città, nel Comune di Lipomo, la cui pro-

prietà è dell'Istituto Figlie Santa Maria della Divina Provvidenza, una cinquantina di dipendenti in tutto. Al centro del braccio di ferro c'è l'organizzazione della pulizia della struttura: «Viene affidata ai lavoratori Asa/Oss che sono destinati alla cura e all'assistenza dell'ospite» dicono in una nota stampa le segreterie di Cgil e Uil.

La questione, la scorsa estate, è finita sul tavolo del prefetto che ha convocato le parti alla fi-

ne di luglio. Allora erano state poste le basi per un accordo, poi però, sostengono le organizzazioni sindacali, la situazione non è cambiata. Sino all'assemblea di lunedì quando, sentiti i dipendenti, è stato deciso di rendere pubblica la protesta: «Il tempo impiegato nelle pulizie generali che non sono contemplate nei minimi assistenziali previsti dalla Regione al fine degli accreditamenti, viene sottratto all'assistenza di base

che prevede la presa in carico di alcuni compiti di genere, quali la cura e la pulizia degli ausili personali, la sanificazione degli ambienti prettamente legati all'utenza (comodini, letto, armadio, protesi varie)» si legge ancora nella nota stampa diffusa ieri.

La direzione dell'istituto ha, per il momento, preferito non replicare. I sindacati, dal canto loro, denunciano anche una situazione di presunto rischio legato alla sicurezza sul lavoro («il materiale per le pulizie generali non è compatibile con la cura degli ospiti») e minacciano di aprire un contenzioso anche per via legale.

Il Ticino continua a tirare Disoccupazione stabile: 3,1%

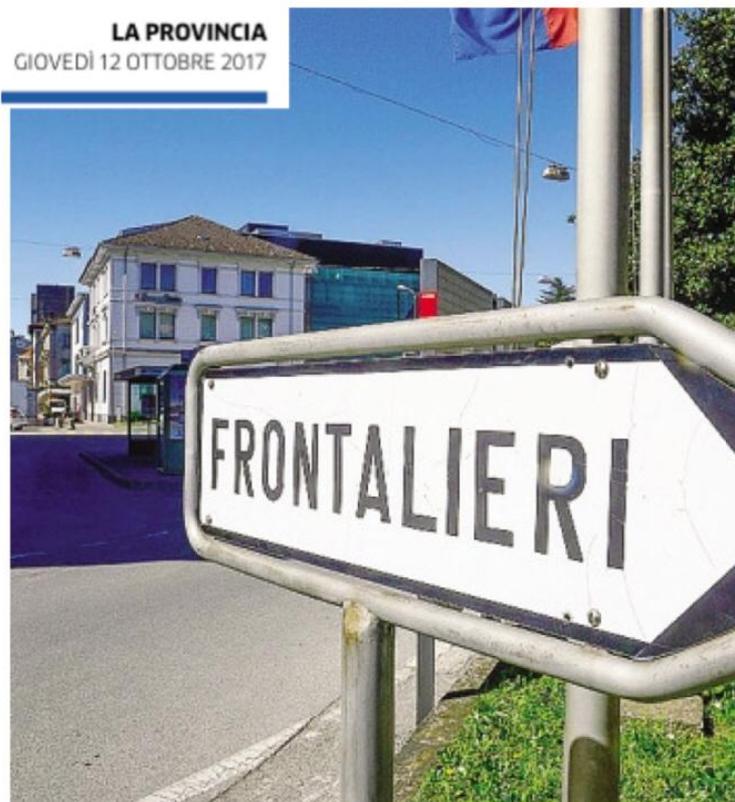
Il report. Il Cantone conferma i dati estivi: lontani i timori per il super Franco I sindacati: «L'aumento dei frontalieri non sottrae lavoro agli svizzeri»

MARCO PALUMBO

Le montagne russe con cui la Svizzera - a cominciare dai Cantoni di confine, in primis il Ticino - ha dovuto fare i conti dopo quel fatidico 15 gennaio 2015 - data dell'abbandono della soglia minima di cambio con l'euro (fissata, lo ricordiamo, a 1,20 franchi per 1 euro) - sembrano essere ormai alle spalle. È la Segreteria di Stato dell'Economia (abbreviata Se-Co) a certificare che a settembre, alla ripresa cioè dopo la pausa agostana, la percentuale di disoccupati nella vicina Confederazione è rimasta pressoché stabile al 3%.

Tendenza consolidata

Analoga situazione in Ticino con la percentuale dei disoccupati ferma anzi inchiodata al 3,1%. Secondo i numeri di Se-Co, il dato del Canton Ticino è tra i migliori della Confederazione, considerato che - ad esempio - i Grigioni, dove la percentuale di disoccupati è pressoché nulla, il tasso è aumentato di uno 0,2%. «La situazione è positiva e stabile ormai da diversi anni - commenta Alessandro Tarpini, presidente Csir (Collegio sindacala interregionale) Ticino-Lombardia-Piemonte - il mercato del lavoro ticinese è sostanzialmente vicino alla piena occupazione. Com'è ovvio che sia, può



In Canton Ticino sono 5.202 le persone ufficialmente senza lavoro

non essere esente da problemi. È, però, la certificazione di un fatto: non è vero che i frontalieri rubano il lavoro agli altri. I dati confermano l'assoluta compatibilità, dal punto di vista occupazionale, fra residenti e lavoratori frontalieri».

«I dati sulla disoccupazione sono importanti e permettono di classificare quella del Canton

Ticino come un'attività economica fiorente e serena, dove i nostri lavoratori frontalieri - particolare non di poco conto - rappresentano un terzo della manodopera attiva - spiega Sergio Aureli, responsabile frontalieri del sindacato svizzero Unia - non dobbiamo però trascurare, in questo quadro (oggi) confortante, quelle derive che sfociano

poi in salari da fame ed erosioni di diritti all'interno dei contratti individuali. Come sindacati evidenziamo quotidianamente il fatto che sia necessario avere un salario minimo di riferimento e contratti collettivi di categoria a tutela del mercato, del territorio ed a garanzia dei diritti inalienabili dei lavoratori».

Le previsioni

Al momento, l'ottimismo - utilizzando un gioco di parole - la fa da padrone, alla luce anche del fatto che - rispetto all'analogo periodo del 2016 - è diminuito il dato relativo ai disoccupati. In Canton Ticino, fa sapere Se-Co, la diminuzione è stata di ben 172 unità, portando il dato complessivo a 5.202 iscritti.

Se-Co ha parlato - presentando i dati - di «risultati soddisfacenti» e di un'economia «in salute». In particolare - come ha avuto modo di spiegare il responsabile del settore Mercato del Lavoro - «la percentuale di giovani senza lavoro è diminuita sensibilmente. Un dato particolarmente incoraggiante».

Peraltro settembre 2016 è stato un mese particolare per il Canton Ticino, che il 25 settembre ha dato il via libera seppur con una maggioranza risicata alla consultazione "Prima i nostri!", rimasta ad oggi senza alcuna applicazione concreta.

Sant'Anna, una sola Chirurgia La guida il varesino Caronno

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 2017

Sanità

Da oggi vengono accorpate la Chirurgia generale e quella a indirizzo vascolare e toracico

Da oggi il reparto di Chirurgia generale e la Chirurgia a indirizzo vascolare e toracico dell'ospedale Sant'Anna sono accorpate.

«Il nuovo assetto - spiega l'Asst Lariana in una nota - prevede un'unica struttura complessa di Chirurgia generale, diretta da **Roberto Caronno**, già primario della Chirurgia a indirizzo vascolare e toracico, a seguito del pensionamento del primario della Chirurgia generale Pier Giuseppe Capretti (da oggi lascia il presidio dopo 14 anni alla guida del reparto, ndr). Questa nuova configurazione consentirà di riorganizzare, perfezionare e potenziare ulteriormente questo settore specialistico».

«Non cambierà l'offerta finora garantita dal presidio di via Ravona né la sua capacità di essere un punto di riferimento per la cittadinanza sia per l'attività in emergenza-urgenza sia per quella programmata». L'accorpamento



Roberto Caronno

è previsto dal nuovo Piano di organizzazione aziendale strategico, approvato dalla Regione il 9 giugno scorso. Il piano è stato condiviso e presentato lo scorso anno al Collegio di direzione, al Collegio dei sanitari, alle organizzazioni sindacali e all'Ats Insubria.

«La scelta - si legge ancora - è stata dettata dalla necessità di organizzare il presidio e i suoi servizi in coerenza con il dettato del Decreto ministeriale 70/2015, che indica gli standard dell'assistenza ospedaliera in relazione al bacino d'utenza, mantenendo

inalterata l'offerta di chirurgia generale, chirurgia vascolare e chirurgia toracica». «Il numero complessivo dei chirurghi generali rimarrà invariato, in totale 20, e con un unico primario sarà più agevole gestire i turni di guardia e reperibilità e garantire un potenziamento della capacità produttiva. È prevista per i prossimi mesi una procedura di acquisizione di nuovi professionisti specializzati in chirurgia generale. Inoltre, è già stato effettuato il perfezionamento dell'organico degli ambiti disciplinari vascolare e toracico con due assunzioni».

La nuova unità operativa si articola in una struttura semplice di Chirurgia toracica d'urgenza, una di Chirurgia vascolare e una di Chirurgia senologica. L'unità si avvarrà anche della consolidata sinergia operativa con la struttura semplice dipartimentale di Chirurgia a indirizzo polispecialistico per le urgenze, diretta da **Daniele Lovotti**.

Il primario Roberto Caronno è al Sant'Anna da 9 anni. Varesino, nel 2009 è stato candidato sindaco per la Lega Nord a Induno Olona.

Sanità

Da oggi c'è un'unica Chirurgia generale all'ospedale Sant'Anna

Da oggi vengono accorpate l'unità operativa di Chirurgia generale e la Chirurgia generale a indirizzo vascolare e toracico dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo.

Roberto Caronno, già primario della Chirurgia generale a indirizzo vascolare e toracico dirige l'unica struttura complessa di Chirurgia Generale.

L'accorpamento giunge dopo il pensionamento del primario della Chirurgia generale, Pier Giuseppe Capretti.

«Questa nuova configurazione - spiegano

dal Sant'Anna - consentirà di riorganizzare, perfezionare e potenziare ulteriormente questo settore specialistico. Non cambierà l'offerta finora garantita dal presidio di

In pensione

Lascia il primario Capretti.

L'accorpamento è previsto dal piano regionale

via Ravona né la sua capacità di essere un punto di riferimento per la cittadinanza sia per l'attività in emergenza-urgenza sia per quella programmata».

L'accorpamento è inoltre previsto dal nuovo Piano di organizzazione aziendale strategico (Poas), approvato dalla Regione.

Il numero complessivo dei chirurghi generali rimane invariato (20 professionisti). «Con un unico primario sarà più agevole gestire i turni di guardia e reperibilità e garantire un potenziamento della

capacità produttiva» spiegano sempre dal Sant'Anna.

Nei prossimi mesi saranno assunti nuovi professionisti specializzati in chirurgia generale. Inoltre, è già stato effettuato il perfezionamento dell'organico degli ambiti disciplinari vascolare e toracico con due assunzioni. Confermata infine la sinergia operativa con la struttura semplice dipartimentale a indirizzo polispecialistico per le Urgenze, diretta da Daniele Lovotti.



È operativo da oggi l'accorpamento della Chirurgia generale del Sant'Anna

L'ambasciatore italiano in Svizzera: l'accordo fiscale è sempre in bilico

Frontalieri, il casellario «ostacolo insormontabile»

(d.a.c.) L'obbligo di presentazione del casellario giudiziale è e resta il problema principale che impedisce una positiva (e rapida) conclusione dell'accordo fiscale italo-svizzero. E a nulla è servita la decisione del Consiglio di Stato di «abolire» la misura. Il 7 giugno scorso, tra le polemiche feroci di Lega e Udc - i due partiti ticinesi più ostili ai frontalieri - e con il voto contrario di entrambi i ministri leghisti, il governo cantonale aveva stabilito che l'obbligo sarebbe cessato automaticamente una volta ratificata l'intesa fiscale.

Una mossa che, in Ticino, praticamente tutti ritenevano sufficiente. Ma che il governo italiano giudica invece non soltanto inutile, quanto addirittura controproducente.

In un'intervista rilasciata ieri al *Giornale del Popolo*, uno dei tre quotidiani ticinesi, l'ambasciatore di Roma nella Confederazione,



L'accordo fiscale sulla doppia imposizione non sembra potersi sbloccare

Lo stallo

La decisione del governo ticinese presa a giugno non è giudicata sufficiente da Roma

Marco Del Panta, ha detto in modo chiaro che il casellario rappresenta tuttora un ostacolo gigantesco.

Per ratificare in Parlamento l'accordo fiscale, ha detto Del Panta, «l'Italia ha posto due condizioni che non sono state ancora interamente soddisfatte». Una di esse è, appunto, «la fine delle discriminazioni in Ticino verso gli stranieri». A

partire proprio dalla richiesta del casellario giudiziale per il rinnovo dei permessi di lavoro frontaliero e per le richieste di domicilio. «Per il casellario - ammette l'ambasciatore - c'è stato un importantissimo passo in avanti con la dichiarazione politica presa dal Consiglio di Stato ticinese». Questa dichiarazione, però, «condiziona» la fine dell'obbligo di presentazione del casellario «alla firma dell'accordo, così *de facto* invertendo la condizionalità posta dal nostro ministero dell'Economia e delle Finanze».

Le buone intenzioni, fa capire Del Panta, non bastano. E non si può chiedere all'Italia di ratificare l'accordo subordinando a questo voto la decisione sul casellario. «Non è l'Italia che sta facendo melina - ha concluso nella sua intervista l'ambasciatore - in realtà siamo noi a essere in attesa».



Calma e Gesso



di Adria Bartolich

Competenze basse oppure in eccesso

In Italia, ci dice una rilevazione Ocse, è particolarmente esteso il fenomeno dello *skills mismatch*, cioè una differenza sostanziale tra l'attività svolta e le competenze possedute, infatti il 21% delle persone osservate è sotto qualificato e circa il 6% dei lavoratori possiede competenze basse rispetto alle mansioni svolte.

Contemporaneamente si assiste al fenomeno dei lavoratori con competenze in eccesso rispetto a quelle richieste (11,7%), e dei sovraqualificati (18%). Insieme fanno un consistente 56% di lavoratori che occupano una posizione per la quale non sono sufficientemente preparati, oppure preparati troppo. In parte il fenomeno è dovuto alla formazione scolastica, anche in questo caso si conferma il divario tra Nord e Sud sulla preparazione complessiva.

Mettiamoci pure dentro anche la prevalenza della formazione umanistica su quella tecnica che, certamente, nell'impatto con il lavoro può avere il suo peso. Aggiungiamoci anche che i lavoratori italiani con il livello di competenze più alto superano ampiamente i livelli alti degli altri Paesi europei e abbiamo il quadro esatto di come funziona il nostro Paese.

Un sistema largamente disorganizzato in cui se sei bravo, laborioso o colto, lo sei per scelta e vocazione individuale, non perché ci sia un sistema orientato a produrre questo risultato. Perché queste discrepanze? La risposta seppur involontaria e molto discutibile, è racchiusa nella famosa e quanto mai infelice frase del ministro Poletti: «Il rapporto di lavoro è prima di tutto un rapporto di fiducia. È per questo che lo si trova di più giocando a calcetto che mandando in giro dei curriculum». Però per coltivare le relazioni occorre tanto tempo, inevitabilmente sottratto a studio e lavoro, e il suo messaggio è stato largamente diseducativo; ma ha detto una verità su come si trova il lavoro: conoscenze e relazioni. Alcune di queste sono certamente relazioni di fiducia. Altre volte si tratta di rapporti che ne tengono aperti altri. Ti assumo la moglie perché mi procuri degli ordini, ti sistemo il nipote così ho una corsia preferenziale con la tua azienda e via di seguito. Come dire, si può anche assumere una persona non adatta perché questo produce un vantaggio secondario e non legato direttamente al lavoro svolto. Allo stesso tempo, naturalmente, è necessario avere anche persone competenti. Quello bravo lo mettiamo, preferibilmente, a fare qualcosa che non lo faccia brillare troppo, altrimenti il raccomandato se ne risente e non produce il valore aggiunto che ci si aspetta. Nel soggettivismo fatto sistema c'è qualcosa di impalpabile ma allo stesso tempo coriaceo. Ed è l'elemento che ci impedisce di fare un salto di qualità come sistema paese. L'assenza del concetto dell'oggettività del merito.

In occasione della visita di Annamaria Furlan, il Segretario della Cisl dei Laghi fa il punto sui problemi del territorio

Bartolich: "Bisogna ribadire che il lavoro è dignità"»



Annamaria Furlan, Segretario Generale della Cisl nazionale ha fatto visita al territorio dei Laghi, delle province di Como e Varese, partecipando al Consiglio Generale che si è tenuto a Varese. Abbiamo chiesto al Segretario Generale della Cisl dei Laghi, Adria Bartolich, in quali situazioni economiche si trovano le province di Como e di Varese e quali sono le sfide che il Sindacato si trova ad affrontare a livello territoriale.

Qual è lo scenario della Cisl dei Laghi che avete presentato ad Annamaria Furlan?
"Il territorio della Cisl dei Laghi ha delle peculiarità che derivano dal suo essere terra di confine. L'economia delle province di Como e Varese, specialmente quella di Como, rispetto al resto del panorama lombardo, ha maggiore difficoltà a tenere il passo delle altre province lombarde. Il fatto di potere contare sulla presenza di un'estensione del mercato del lavoro rappresentato dal territorio svizzero, ci ha consentito seppur parzialmente, di tamponare la crisi. Circa l'80% dei 65.000 frontalieri che varcano il confine tutti i giorni, provengono dal nostro territorio. E' importante che possano continuare a lavorare in Svizzera con

tutele e trattamenti pari ai loro colleghi ticinesi. Per questo abbiamo chiesto che diventi al più presto operativo lo Statuto del frontaliere a tutela di questi lavoratori, facendo un appello ai parlamentari della zona: questa è una proposta di CGIL, CISL e UIL. I frontalieri sono una parte importante del mondo del lavoro di questa zona e vanno tutelati, anche se le politiche della confederazione elvetica tendono a limitare gli ingressi sia ai nostri lavoratori che alle nostre imprese attraverso specifiche certificazioni come la LIA (Legge sulle Imprese Artigianali)".

Ha definito il nostro territorio come "terra di confine", questa sua caratteristica l'ha reso una zona di immigrazione nei recenti flussi di migranti, provenienti dalla Siria e dal Nord Africa, causando una vera e propria emergenza sociale. Qual è l'approccio della Cisl dei Laghi a questa problematica?

"Servono programmazioni e politiche che consentano ai migranti una reale inclusione. Ma occorre essere molto seri e rigorosi: gestire l'immigrazione in fasi economiche espansive non è come farlo durante fasi recessive. Quasi dieci anni di crisi hanno segnato il nostro

tessuto sociale e impoverito molte persone e famiglie.

Non si possono mettere i poveri in competizione tra loro, questo crea effetti devastanti sul piano sociale. Allo stesso tempo, è necessario che gli immigrati non siano vissuti come dei parassiti e vanno impegnati, in attesa di trovare un'occupazione effettiva, in lavori socialmente utili. Né possiamo permetterci di fare pensare che l'immigrazione sia un problema di ordine pubblico.

Il clima di insicurezza tocca anche molti settori del mondo del lavoro: dai lavoratori dei trasporti esposti a rischi e a volte ad aggressioni, a quelli degli esercizi commerciali con le aperture serali. Abbiamo la necessità di mantenere l'occupazione, questo esclude le chiusure anticipate. Non possiamo consentire né che i lavoratori vivano nella paura, ma neanche che girino armati.

La difesa "fai da te" non è nelle nostre corde, né può essere, in uno stato di diritto, la soluzione. E' necessario che il tema della sicurezza venga affrontato con serietà, senza essere scaricato sulle parti sociali e sulle imprese.

Occorre fornire tutti gli strumenti alle forze dell'ordine per fronteggiarlo e formare il personale perché possa farlo all'altezza di un paese democratico, anche affiancando agli agenti nuove figure professionali che le supportino nel loro lavoro diventato sempre più stressante e difficile.

La Cisl è l'unico sindacato presente nel campo profughi di Como, con Anolf Como abbiamo dato assistenza e accompagnato centinaia di persone. Lasciare l'argomento alla demagogia strumentale delle spinte più retrive potrebbe avere esiti devastanti, anche perché non è possibile avere una buona qualità del lavoro in un ambiente depauperato, insicuro e socialmente degradato.

In questa situazione, quali azioni avete in programma come Cisl dei Laghi nel futuro prossimo?

"Come vedete, per il Sindacato, il lavoro non manca, operiamo in un contesto difficile, nel quale il nostro ruolo può essere ancora importante, se non addirittura essenziale.

La lunga crisi degli ultimi anni sarebbe stata molto peggiore se il sindacato non avesse aiutato i lavoratori espulsi dalle fabbriche, se non avesse predisposto corsi di qualificazioni e affrontato con serietà il tema della politiche attive. Papa Francesco ha detto: "L'obiettivo non è un reddito per tutti ma un lavoro per tutti". Bisogna ribadire che il lavoro è dignità. La Cisl sa bene che per difendere il lavoro bisogna fare in modo che le imprese reggano la competizione con altri".

LETIZIA MARZORATI

UNIONE EUROPEA Fondo sociale europeo Regione Lombardia fse

POR 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

ial INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO LOMBARDIA

PARTENZA CORSI: AUTUNNO 2017

CORSI GRATUITI (grazie al Bando Dote Unica Lavoro)
(Gli interventi sono realizzati nell'ambito delle iniziative del Programma Operativo Regionale certificato dal Fondo Sociale Europeo. Per maggiori informazioni www.fse.regione.lombardia.it)

- ✓ ASSISTENTE FAMILIARE
- ✓ INFORMATICA PER IL LAVORO
- ✓ SEGRETERIA E LAVORI D'UFFICIO
- ✓ PAGHE E CONTRIBUTI
- ✓ INGLESE

REQUISITI d'accesso

- > Disoccupati, residenti o domiciliati in Regione Lombardia
- > Per gli stranieri, permesso di soggiorno valido

REQUISITI d'accesso

- > Disoccupati percettori di ammortizzatori sociali
- > Occupati sospesi

REQUISITI d'accesso

- > 18 anni compiuti
- > Diploma di Scuola Media Inferiore (A.S.A.)
- > Diploma di Scuola Media Superiore (O.S.S.)

WORK EXPERIENCE

Il progetto prevede un'attività di Work Experience con mansioni impiegate, da svolgersi presso gli Uffici Giudiziari della Provincia di Como per un monte ore settimanale non inferiore alle 24 ore.

CORSI A PAGAMENTO

- ✓ A.S.A. AUSILIARIO SOCIO ASSISTENZIALE - 800 ore
- ✓ O.S.S. OPERATORE SOCIO SANITARIO - 1000 ore
- ✓ RIQUALIFICA O.S.S. - 400 ore

Per informazioni, contattare: IAL LOMBARDIA srl - Impresa Sociale - www.ialombardia.it
COMO Via Cerio 1, Tel: 031.3371769 - Fax: 031.309717 - mail: sede.como@ialombardia.it

L'apprendimento è un tesoro che seguirà il suo proprietario ovunque. (Proverbia cinese)

Intervista ad Annamaria Furlan

I nuovi dati sull'occupazione sembrano tracciare un quadro confortante. Cosa pensa della situazione attuale del mercato del lavoro?

"Ancora una volta abbiamo un dato positivo dall'Istat e questo è assolutamente importante: cresce il Pil e cresce finalmente anche un po' l'occupazione. Toccherà alla Legge di Stabilità consolidare la crescita e gli investimenti pubblici e privati, mettendo soprattutto in relazione il percorso di formazione dei giovani con i bisogni e le richieste delle aziende.

Ci sono ancora milioni di disoccupati e per questo abbiamo un grande lavoro da fare per l'utilizzo dell'apprendistato, la diffusione dell'alternanza scuola-lavoro ma soprattutto per le politiche attive del lavoro per accompagnare le lavoratrici ed i lavoratori che perdono il posto verso una nuova occupazione. Accanto ad industria 4.0 dobbiamo inserire lavoro 4.0 e quindi dotare ogni lavoratore ed ogni lavoratrice di quelle conoscenze indispensabili per essere protagonisti della quarta rivoluzione industriale".

Come commenta gli avvenimenti della Catalogna dei giorni scorsi? A suo avviso quale ruolo deve giocare l'Europa in questa situazione drammatica?

"Quanto avvenuto in Catalogna è inaccettabile, in modo particolare le violenze che tra l'altro sono state compiute anche su famiglie, anziani, donne, che andavano ad esprimere liberamente il loro voto. Questa è una brutta pagina della storia europea e dimostra, ancora una volta, il silenzio e la mancanza di un ruolo di mediazione dell'Europa. Se non ci sbrigheremo a realizzare gli Stati Uniti d'Europa è ovvio che le spinte autonomiste ed indipendentiste saranno sempre più frequenti. Manca poi un disegno strategico completo per rendere la nostra Europa più competitiva sulla qualità e sulle garanzie di diritti per ogni cittadino".

Il candidato premier del Movimento 5Stelle ha criticato duramente il sindacato, dichiarando che intende riformarlo radicalmente in caso di vittoria elettorale. Cosa pensa di questa presa di posizione?

"Il sindacato è legato ad una storia che merita rispetto ed attenzione. Ma soprattutto il sindacato tutti i giorni è impegnato in ogni territorio e luogo di lavoro a tutelare i lavoratori e le lavoratrici ma anche a creare nuove condizioni per nuova occupazione in modo particolare per i nostri giovani attraverso la contrattazione. Credo che Di Maio sia l'ultimo di una lunga sfilza di politici che in questi anni in modo immotivato ed anche con poca conoscenza di quello che è il sindacato, banalizzano il valore effettivo e reale del sindacato della solidarietà, di come liberamente lavoratori, giovani, pensionati si mettono insieme per essere socialmente rappresentati". (l.m.)

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Luxottica e OneSight per la Giornata mondiale della vista è l'iniziativa che il gruppo dell'occhialeria realizzerà in collaborazione con l'assessorato Politiche sociali del Comune di Milano dal 16 al 27 ottobre, in occasione della Giornata

Luxottica: visite gratis ai bisognosi

mondiale della vista che ricorre oggi: centinaia di persone in situazione di disagio sociale avranno accesso gratuito a una visita oculistica completa e riceveranno nel caso gli

occhiali necessari. Saranno bambini e adulti, milanesi e milanesi, ospiti di alcune fra le più importanti strutture di accoglienza cittadina: l'Istituto Martinitt, Casa Jannacci e la Fondazione Progetto Arca. Le visite saranno effettuate dai medici oculisti di Neovision Cliniche Oculistiche. Le tre strutture hanno individuato persone bisognose provenienti da diversi quartieri e zone disagiate di Milano.

Velivoli, scende in pista Profumo

LEONARDO Primo incontro tra il nuovo ad e i sindacati: criticità a Venegono



L'ad di Leonardo, Alessandro Profumo, ha confermato la criticità su Venegono. A destra, il 346 di Alenia-Aermacchi

ROMA - Che la divisione velivoli di Leonardo - ovvero Alenia-Aermacchi - non goda di ottima salute è cosa nota da tempo. Gli addestratori che si stanno costruendo negli hangar di Venegono sono commesse raccolte da tempo e all'orizzonte - salvo l'incognita sulla gara negli Stati Uniti e i primi ordini da parte dell'Aeronautica Militare italiana - non c'è nulla di certo. Ieri, però, a sigillare la preoccupazione già espressa in più occasioni dai rappresentanti dei lavoratori, è stato direttamente il nuovo amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo. Lo ha fatto di fronte ai referenti di Fiom, Fim e Uilm che lo hanno incontrato per la prima volta, in una riunione di reciproca conoscenza. Ma è chiaro che sul piatto sono state messe subito le questioni cruciali dell'azienda. E, al primo posto, c'è proprio Venegono. Profumo ha confermato il punto interrogativo presente sul futuro dei carichi di lavoro in fabbrica. «Noi abbiamo



postato subito le questioni cruciali - spiega Michele Zanocco, segretario nazionale della Fim Cisl - e senza dubbio il futuro della divisione velivoli è una di quelle. Lui ci ha confermato questa situazione, dimostrando di essere già a conoscenza dei rischi che si corrono». I rischi, per la provincia di Varese, sono dietro l'angolo. Quello che serve, in soldoni, è vendere

nuovi addestratori. «E' chiaro che su questo noi misureremo anche il nuovo governo - continua il segretario Fim - e la sua capacità di sostenere l'industria di stato. Per i velivoli, ad esempio, l'Aeronautica Militare potrebbe iniziare a sostituire gli Amx (velivoli caccia degli anni Novanta) con i nuovi aerei Aermacchi». nel frattempo, però, serve un poten-

ziamento commerciale, più volte chiesto anche dai sindacalisti locali. «Ci trasciniamo un vuoto commerciale che viene dal passato - spiega Graziano Resteghini, responsabile aeronautica Fim Cisl dei Laghi - quando non è stato compreso fino in fondo il valore della produzione di Venegono che deriva dal mix di militare e civile. E' proprio grazie a questo

mix che a Venegono si è superato il momento più difficile della crisi. Ed è su questo mix che bisogna lavorare anche a livello commerciale per il rilancio». Insomma, Profumo deve guardare con attenzione verso la provincia con le ali. Certo i tempi non sono immediati. La presentazione del piano industriale di Leonardo, infatti, è prevista ormai per inizio 2018. Già ieri, però, si sono capiti alcuni pilastri importanti. Innanzi tutto non è intenzione di Profumo procedere con lo spezzatino aziendale per rinforzare gli aspetti finanziari e ridurre i debiti. L'azienda resterà così come è. Inoltre è stato confermato l'obiettivo di rafforzare la capacità di penetrazione dei mercati internazionali e di costituire una strategia di lungo termine sul versante industriale e occupazionale. E' stata anche ribadita la validità dal punto di vista industriale e organizzativo della scelta relativa alla costituzione della One Company.

Emanuela Spagna

Mpg: altro minibond da 3,4 milioni

GALLARATE L'azienda torna in Borsa. Grande interesse degli investitori

GALLARATE - Mpg Manifattura Plastica, azienda specializzata nella produzione di imballaggi in plastica termoformata e iniettata per uso alimentare, torna con successo sul mercato dei capitali di debito con tre tranche di MiniBond quotati sul mercato ExtraMot Pto di Borsa Italiana. Ieri la società ha concluso con successo il programma di emissioni per complessivi 3,4 milioni di euro interamente sottoscritti da Investitori Istituzionali qualificati, tra cui figurano anche ConfidiSystema! (i confidi che aggrega i consorzi di garanzia fidi lombardi del Sistema Confindustria, Confazi Aziende e Confagricoltura) e Banca Valsabbina.

«Abbiamo deciso di continuare il percorso iniziato nel 2014 insieme all'Unione degli Industriali della Provincia di Varese in tema di innovazione finanziaria. Riteniamo che la diversificazione delle fonti di finanziamento sia un driver fondamentale a sostegno della crescita, dello sviluppo e di implementazioni di tecnologie 4.0», afferma Giampaolo Perego, Presidente e Amministratore Delegato di Mpg. I tre prestiti obbligazionari di Mpg Manifattura Plastica hanno una durata di 7 anni, con scadenza il 29 settembre 2024 e saranno oggetto di ammortamento a partire dal 31 marzo 2021, con rate semestrali pari al 12,50% del valore nominale.

«Crediamo sia ormai una priorità per realtà come la nostra, quella di sapere accompagnare le imprese anche verso il mercato dei capitali. Un ruolo nuovo per un consorzio fidi, ma sempre più strategico. Ad oggi abbiamo partecipato alla sottoscrizione di 10 MiniBond, per un valore di 13,6 milioni di euro, su un totale emesso di 140 milioni», commenta Andrea Bianchi, Direttore Generale di ConfidiSystema! «Siamo partiti con l'idea di strutturare un'operazione da 3 milioni - afferma Lorenzo Perego Cfo di Mpg - ma considerato il forte interesse manifestato dagli Investitori Istituzionali abbiamo deciso di ampliare la size dell'emissione».



Uno dei reparti produttivi della Mpg di Gallarate che è tornata in Borsa

Il meglio delle scarpe Made in Italy conquista il mercato in Kazakistan

MILANO - Ha aperto ieri Kazakistan Shoes from Italy Almaty, la manifestazione dedicata al mondo della calzatura e punto di riferimento per tutto il mercato euroasiatico, in programma al Rixos Hotel di Almaty fino al 13 ottobre. Alla rassegna, che svolge un'importante funzione di hub promozionale per Kazakistan, Uzbekistan, Tagikistan e Kirghizistan sono presenti 48 aziende con il meglio del manifatturiero italiano. Attualmente il Kazakistan, dopo un biennio particolarmente difficile dovuto alla crisi finanziaria russa e alle forti tensioni valutarie che hanno eroso potere d'acquisto, sta dando concreti segnali di recupero. Nel 2016 l'Italia ha esportato oltre 340mila paia di scarpe per un valore di 23 milioni di euro. Nei primi sei mesi del 2017 le esportazioni hanno registrato un incremento pari al 3,1% in valore e un incoraggiante +0,1% in quantità, a fronte di un prezzo medio aumentato del 2,9%. «Assocalzaturifici continua a presidiare l'area - commenta Marino Fabiani, consigliere responsabile per le attività nei Paesi della Csi - Nonostante le difficoltà congiunturali e l'incertezza del clima economico abbiamo inciso pesantemente sull'area nell'ultimo triennio».



Il quartier generale della Lu-Ve a Uboldo

Disabili assunti in azienda, Lu-Ve al top

UBOLDO - (Ll.) Dalla realizzazione del primo "smart district" agricolo europeo alla gestione ecosostenibile dei rifiuti nel settore dell'edilizia e nei mercati rionali di Milano; dall'inserimento lavorativo di ragazzi svantaggiati al rilancio del territorio calabrese attraverso la valorizzazione dei giovani e dei beni comuni. Sono questi, in sintesi, i temi di alcuni degli otto progetti vincitori del "Sodalitas Social Award 2017", il riconoscimento promosso dalla Fondazione Sodalitas e assegnato a imprese e organizzazioni che assumono la leadership per realizzare un futuro sostenibile, attuando iniziative efficaci nel promuovere crescita, sviluppo e inclusione sociale. Tra i finalisti di questa edizione, in cui sono stati attribuiti riconoscimenti a grandi gruppi come Enel o Amsa, ha trovato spazio anche Lu-Ve, la società di Uboldo leader in Europa nel settore del condizionamento e della refrigerazione industriale, si

è piazzata tra le migliori sei della categoria "lavoro, pari opportunità e diritti umani". Il risultato è dovuto al progetto "Come le scarpe nel frigorifero", che dal 2007 lega il Gruppo di Uboldo alla Cooperativa sociale Alfa di Lomazzo. L'obiettivo della collaborazione è il recupero e l'inserimento lavorativo di persone con disabilità psichica e intellettiva, tramite l'appalto di lavori di pulizia e di gestione della raccolta differenziata fino all'inserimento, dove possibile, nell'unità produttiva. Elemento innovativo è la collocazione dei disabili in situazioni lavorative non protette, che prevedono la partecipazione alla normale vita aziendale, per favorire l'integrazione e il reinserimento sociale dei disabili psichici. Così facendo, il lavoro svolge una funzione terapeutica. Dal 2007, il progetto ha portato all'inserimento di quasi una 50ina di persone, di cui la metà hanno un lavoro stabile e cinque sono stati assunti in Lu-Ve.



Angelo Senaldi, deputato Pd, interviene sui frontalieri

Accordo fiscale Italia-Svizzera ancora troppi nodi da sciogliere

Senaldi: subito l'eliminazione delle discriminazioni per i frontalieri

VARESE - In pochi credono che, alla vigilia delle elezioni Politiche, il governo italiano possa firmare un accordo fiscale che 65.000 frontalieri (ed elettori) giudicano estremamente negativo. Ad ogni modo, nel recente Forum di dialogo tra Italia e Svizzera avvenuto in questi giorni a Lugano, i rappresentanti politici svizzeri si sono detti fiduciosi che la firma possa arrivare a breve, mentre il ministro degli Esteri Angelino Alfano è stato meno possibilista, ma non ha chiuso del tutto la porta. In politica, comunque, la storia insegna che tutto può accadere e, in tal senso, in deputato galarese Angelo Senaldi e altri colleghi delle province di Verbania, Varese, Como e Lecco vogliono vederci più chiaro, soprattutto su alcuni argomenti

che non sembra si possano risolvere con un Parlamento che sembra già in campagna elettorale: «Immanzitutto - spiega il parlamentare del Partito democratico - la priorità da risolvere è l'eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione nei confronti dei lavoratori frontalieri». E quindi servirebbe un colpo di spugna su qualsiasi situazione che darebbe priorità agli indigeni rispetto agli italiani. «Inoltre - aggiunge - ci sono alcune situazioni da risolvere sugli sgravi, soprattutto per chi ha famiglia e, infine, il ripensa-

mento di alcuni provvedimenti sulle aziende italiane che vanno a lavorare in Svizzera». Senza dimenticare la realizzazione dello «Statuto del Frontaliere», «da approvare congiuntamente all'accordo fiscale - sottolinea Senaldi - e per il quale i lavori del tavolo appositamente creato alla Farnesina ci risultano appena agli inizi». Inoltre «non si comprende ancora come sia garantita dalla Svizzera la libertà di circolazione delle persone prevista dai trattati europei, alla luce del negoziato in corso tra Confederazio-

ne elvetica e Unione europea, con riferimento all'iniziativa referendaria «Prima i nostri» e nel quadro del principio di reciprocità di applicazione della libera circolazione, che dovranno essere garantiti a seguito dei negoziati in corso sulla Brexit. Ma ci sono altri temi sul tavolo: cooperazione, chiusura dei valichi secondari, trasporti, rapporti commerciali, servizi finanziari, riconoscimento dei titoli di studio dei frontalieri italiani, garanzia per i medesimi delle prestazioni sanitarie, definizione di un lungo periodo di armonizzazione, creazione di un fondo per le zone di frontiera». Insomma, a parole l'accordo potrebbe essere anche vicino, nei fatti sembra l'esatto contrario.

Nicola Antonello

Importante anche il tema degli sgravi per chi ha famiglia e le nuove norme per le aziende

«Alfano venga ad aggiornare il Parlamento»

CATON TICINO - (s.d.r.) Non sono andate giù per nulla al deputato del Pd, Angelo Senaldi, le discese in avanti del ministro svizzero Didier Burkhalter su una imminente firma degli accordi fiscali tra la Confederazione e l'Italia. L'annuncio di questa possibile conclusione della vertenza impositiva fiscale che riguarda anche i frontalieri, è stata fatta a Lugano alla presenza del Ministro degli Esteri Angelino Alfano che non ha mai toccato il tema in seduta pubblica con il suo omologo né ri-

lasciato commenti ufficiali. Proprio qui si concentra l'affondo di Senaldi. «Gli impegni chiesti al Governo italiano da una mozione risalente al febbraio 2016 (primo firmatario il deputato Pd Enrico Borghi, cofirmatari altri 21 deputati appartenenti a diversi partiti), sono rispettati in questo percorso? C'è da esprimere dubbi in tal senso, visto che uno dei punti chiave della mozione era la realizzazione dello Statuto del Frontaliere, da approvare congiuntamente all'accordo fiscale, e per il quale i

lavori del tavolo appositamente creato alla Farnesina ci risultano appena agli inizi». «Ribadiamo - continua Senaldi - che a questi temi vanno aggiunti gli aspetti su cui il Parlamento in forma ufficiale e con voto impegnativo per il Governo ha chiarito essere co-essenziali: fine delle discriminazioni ticinesi, statuto del frontaliere, riconoscimento dei titoli di studio dei frontalieri italiani, garanzia per i medesimi delle prestazioni sanitarie, definizione di un lungo periodo di armonizza-

zione, creazione di un fondo per le zone di frontiera». Da qui la richiesta ad Alfano di fornire al Parlamento un puntuale aggiornamento sull'avanzamento delle trattative e sulla posizione dell'Italia. «Ricordiamo al ministro - dice Senaldi - che è stato impegnato da un voto del Parlamento a garantire, prima della chiusura degli accordi, la tutela dei frontalieri nel rispetto delle indicazioni contenute nella mozione e condivise dal Governo e dall'allora Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni».



ALITALIA

«Aspettiamo le offerte»

ROMA - «Siamo fiduciosi, aspettiamo le offerte». Così il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, a chi gli chiedeva di Alitalia, in vista della scadenza del 16 ottobre, termine per le offerte vincolanti. A margine di un'audizione in commissione lavori pubblici del Senato, Delrio ha spiegato che quindi si sta continuando a «lavorare» sui dossier. E a chi gli chiedeva di riunioni con i tre commissari straordinari di Alitalia, ha detto: «ci stiamo già incontrando. Ci incontriamo abbastanza spesso. Alitalia ha fatto un'ottima estate dal punto di vista della gestione, non sono emerse tematiche di nessun tipo». Quanto alla vicenda Ryanair, Delrio ha sottolineato che «ognuno fa la sua parte. Noi l'abbiamo assicurato - faremo la nostra». Intanto, come annunciato due giorni fa, per il 17 ottobre il ministero ha convocato i sindacati.

Alleanza strategica tra i due colossi dei cieli. Si prevedono ripercussioni positive e sviluppo anche per il traffico merci in brughiera

Emirates e Cargolux insieme. Anche a Malpensa



L'Airbus 380 di Emirates in decollo a Malpensa

MALPENSA - È una partnership operativa valida su scala mondiale quella annunciata ieri da Emirates SkyCargo e Cargolux Airlines che avrà effetti soprattutto negli aeroporti in cui i due colossi dell'aviazione sono presenti e radicati. Malpensa è uno di questi. Emirates in brughiera rappresenta infatti la prima compagnia per volumi di traffico intercontinentali con il trigemino su Dubai e il collegamento quotidiano su New York effettuato con l'A380, l'aereo a due piani. Cargolux è invece presente sullo scalo varesino con Cargolux Italia, l'unica compagnia al cargo italiana a servire su Malpensa destinazioni intercontinentali nonché la prima compagnia al cargo per numero di

merci trasportate. Si tratta di una nuova partnership in codeshare tra le due compagnie per il trasporto aereo di merci. Da ora sarà possibile trasportare carichi sui voli del partner per poi offrire il loro singolo servizio di fatturazione aerea e numeri di volo ai propri clienti. L'accordo, che si applicherà sia sul carico dei voli merci che sui passeggeri, è stato firmato a Dubai da Nabil Sultan, vice presidente di Emirates Cargo e da Richard Forson, presidente e Ceo di Cargolux Airlines, alla presenza di François Bausch, ministro dello sviluppo sostenibile e delle infrastrutture del Lussemburgo. Cargolux ed Emirates Sky Cargo avevano cominciato le prime operazioni

di avvicinamento già a inizio anno quando avviarono una partnership strategica su un certo numero di aree operative, tra cui: accordi di block space e interline, noleggio di aeromobili, connessione tra gli hub di Dubai e del Lussemburgo, cooperazione e l'assistenza a terra delle merci. Ora come fa capire Forson, si è compiuto un ulteriore ed enorme passo in avanti: «Questa partnership in codeshare è una naturale evoluzione nella nostra cooperazione e dimostra la complementarità di entrambe le compagnie aeree. I nostri clienti ottengono un notevole vantaggio in quanto siamo ora in grado di offrire prodotti e servizi di alta qualità a molte più destinazioni». G.C.

Lo smart working piace alle aziende

MILANO - Cresce la diffusione dello smart working in Italia: oggi 305.000 lavoratori godono di autonomia nella scelta delle modalità di lavoro in termini di luogo, orario e strumenti utilizzati. Gli smart worker rappresentano l'8% del totale dei lavoratori, sono il 14% in più rispetto al 2016 (+60% rispetto al 2013) e si distinguono per maggiore soddisfazione per il proprio lavoro e maggiore padronanza di competenze digitali rispetto ai loro colleghi. E' quanto emerge dall'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano. Lo smart working per ora è presente principalmente nelle grandi imprese (il 36% ha progetti strutturati), mentre è un fenomeno esordiente nelle pmi, tra le quali, solo il 7% ha iniziative strutturate e il 40% è disinteressato, in particolare per la limitata applicabilità nella propria realtà aziendale. La pubblica amministrazione è agli albori, con il 5% degli enti attivi con progetti strutturati, sebbene il 48% ritenga l'approccio interessante e l'8% abbia pianifi-

cato iniziative per il prossimo anno. Secondo l'Osservatorio sono ancora poche le iniziative che ripensano complessivamente l'organizzazione del lavoro. Eppure, i benefici economico-sociali potenziali sono enormi: l'adozione di un modello maturo di smart working per le imprese può produrre un incremento del 15% della produttività, che a livello di sistema Paese significano 13,7 miliardi di euro di benefici complessivi. «C'è ancora molto da fare per rendere lo Smart Working un'occasione di cambiamento profondo della cultura organizzativa - sostiene Fiorella Crespi, direttore dell'Osservatorio Smart Working - Occorre pensare a modalità di lavoro innovative anche per la maggioranza dei lavoratori esclusi, soprattutto nelle Pmi e nelle pubbliche amministrazioni, dove, nonostante gli apprezzabili sforzi a livello normativo, la diffusione dello Smart Working è tutt'altro che incoraggiante. Le azioni di sistema portano a sperare ad un cambio di passo per il prossimo anno».

Cresce il numero di dipendenti che lavora da casa in autonomia

POLITECNICO DI TORINO

Riconoscimento alle start up che migliorano i trasporti

ROMA - Dal bracciale che aiuta i non vedenti all'app che propone gli itinerari eco-friendly. Al trasporto Hackathon, promosso dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) che si è svolto presso l'Incubatore I3P del Politecnico di Torino, sono state premiate le start up che migliorano il trasporto. Ad aggiudicarsi la presenza allo Smart Mobility World sono le start up Deed con il "wearable" che consente di accedere a comunicazioni direttamente dalla banchina delle fermate, RiparAutoOnline con l'app che mette in comunicazione i veicoli tramite alert, Take My Things con il network di consegna a domicilio a tutte le ore. Tra i progetti digitali, premiati invece: Bikenb, l'airbnb delle bici; Smarto, che permette di comprare i biglietti con un'istantanea convalidazione direttamente sul mezzo; Green Premium, che propone un assistente di viaggio virtuale in grado di aiutare il guidatore durante il percorso proponendo l'itinerario più eco-friendly.

**VARESE
CITTÀ**

Donazione del sangue, incontro con Avis

S'intitola "La donazione di sangue ieri, oggi e domani" ed è una serata informativa organizzata da Avis Comunale Varese. L'appuntamento è per oggi alle ore 21 nella Sala Montanari di via dei Bersaglieri, a Varese. Relatore sarà il

dottor Vincenzo Saturni, per otto anni presidente nazionale dell'organizzazione per la donazione del sangue ed ora vicepresidente, e l'attenzione sarà puntata sulla situazione attuale e sulle nuove prospettive per donatori e pazienti.

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it



Nelle foto qui sopra, il procuratore della Repubblica di Varese Daniela Borgonovo e l'assessore regionale al Reddito di autonomia e inclusione sociale Francesca Brianza, ieri durante la conferenza stampa. Qui sopra, il tribunale di Varese (Foto: B102)

**Rete contro la violenza
«Più vicini agli indifesi»**

*Procura e Regione Lombardia unite per la formazione
«Il dialogo tra le istituzioni darà più garanzie alle vittime»*

LA PRIMA INIZIATIVA

Sportello, quattro "visite" ogni settimana da aprile

(p.gr.) - Il primo ciclo di incontri del progetto "Varese vs Violenza" è partito ieri, con la formazione dedicata a psicologi e neuropsichiatri (prossimo appuntamento il 18 ottobre). Mentre di primo incontro delle forze di polizia si parlerà il 7 e il 22 novembre, e di Servizi sociali e rilevazione dei reati il 15 novembre. Un secondo ciclo è inoltre già in preparazione e sarà dedicato ad altre figure della rete anti-violenza che si vuole rendere più efficiente ed efficace nel nord della provincia per quanto riguarda prevenzione dei reati e tutela delle vittime: medici di pronto soccorso e non solo, insegnanti e volontari di associazioni e centri anti-violenza. Prosegue intanto l'attività dello "Sportello per le vittime" attivo da circa sei mesi in Tribunale con la collaborazione fondamentale dell'Ordine degli avvocati di Varese (al lavoro ogni mercoledì pomeriggio due legali formati dalla Regione). «Proprio una settimana fa - ha ricordato il procuratore Borgonovo - uno di questi colloqui ha portato a un intervento immediato, con misura cautelare dopo un giorno. Allo sportello si presentano in media quattro persone ogni settimana».

detto ancora ieri Borgonovo presentando questa iniziativa, intitolata "Varese vs Violenza", che per la Lombardia rappresenta un progetto pilota. Questo per la magistratura significa rendere il processo penale per la vittima il più «facile» possibile, per quanto riguarda i tempi e la raccolta delle prove, così da evitare che lo stesso processo si trasformi per la donna, per il minore per il soggetto debole, in «un trauma ulteriore». Ma per la Procura di Varese, per i suoi due pm specializzati nella violenza domestica e di genere, è indispensabile anche «fare rete con le altre istituzioni», e questo «non è facile». È indispensabile, però, e ieri l'hanno sottolineato sia il procuratore sia l'assessore regionale, perché il medico che visita in pronto soccorso la donna sottoposta ad abusi, il professore che nota il comportamento strano di uno studente o di una studentessa, l'assistente sociale che coglie il momento in cui il disagio diventa violenza, devono sapere come muoversi e a chi chiedere approfondimenti in tempi rapidi e con la massima efficienza. «Chiunque fa parte della rete - conclude il procuratore - deve sapere con chi parlare, deve conoscere i suoi interlocutori nelle altre istituzioni. Per questo la formazione continuerà e sarà affiancata da moduli, vademecum ed opuscoli».

Paolo Grosso

Incontri con gli operatori sugli abusi contro donne, minori, anziani e soggetti deboli

ogni soggetto coinvolto in un caso di violenza domestica o di genere la conoscenza di "buone prassi" da utilizzare nel suo campo, ovvero spiegare allo psicologo come si interviene con un bambino, al poliziotto come si raccolgono le prove, all'assistente sociale come si interviene per l'emergenza abitativa che segue spesso a una denuncia. L'idea, come ha sottolineato ieri mattina, accanto al procuratore, l'assessore regionale al Reddito di autonomia e inclusione so-

ciale Francesca Brianza, è infatti quella di creare «un raccordo tra le istituzioni», è far sì che assistenti sociali, medici, poliziotti e carabinieri, avvocati e magistrati «sappiano qual è la loro parte ma anche quella degli altri». Perché una rete esiste quando ogni elemento sa quello che deve fare di persona davanti a una donna abusata ma sa anche quello che possono e devono fare i rappresentanti delle altre istituzioni. «La vittima dev'essere al centro del processo», ha

Quello di Varese è un progetto pilota destinato a tracciare la strada

Brianza: «C'è il coraggio di denunciare»

(p.gr.) - «I numeri relativi ai casi di violenza sulle donne sono in crescita, ma voglio leggere questi dati in modo positivo: il fenomeno emerge perché c'è il coraggio di denunciare e anche grazie a iniziative come quella dello "Sportello per le vittime" di Varese, tante donne non pensano più "non mi ribello perché tanto nulla cambierà"». L'ha detto ieri, in Procura a Varese, Francesca Brianza, assessore regionale al Reddito di autonomia e inclusione sociale della Lombardia. Una considerazione, la sua, a cui ha fatto eco il procuratore Daniela Borgonovo: «Oggi nella nostra Procura un quarto o forse addirittura un terzo delle notizie di reato rientra in questa casistica. Quando ho iniziato a occuparmene a Milano, negli anni Novanta, i casi erano pochissimi. Oggi a Milano i magistrati che si occupano di violenze domestiche e di genere sono dieci». Qualche dato, fornito ieri dall'assessore: in tutta la regione, in tutto il 2015, sono state 4.283 le donne vittime di violenza domestica che si sono rivolte a un pronto soccorso: 526 avevano subito violenza sessuale, per 986 è stato con-

tattato un centro anti-violenza, per 86 una casa rifugio e in relazione a 864 sono state attivate le forze dell'ordine. Inoltre le donne accolte direttamente dai centri anti-violenza sono state 4.317 nel 2015 e ben 5.244 nel 2016. In provincia di Varese, dove sono attivi sei centri anti-violenza, le donne prese in carico nel 2015 sono state 377, salite a 500 nel 2016. «La volontà del procuratore Borgonovo di implementare la rete di protezione e assistenza è assolutamente lodevole - ha detto ancora Brianza -. Da parte sua la Regione ha formato su queste tematiche 600 avvocati in tre anni, alcuni dei quali lavorano proprio allo "Sportello per le vittime"». E l'estate scorsa è stato firmato in Prefettura a Milano un protocollo per la formazione delle forze dell'ordine. Nostro obiettivo futuro, al di là degli interventi e dell'assistenza immediata alle vittime, è la creazione di un percorso stabile e strutturato grazie al quale le donne vittime, e spesso i loro figli minorenni, possano affrontare il problema di una nuova casa e ottenere un'autonomia lavorativa ed economica».

L'assessore regionale: «I reati aumentano ma è un segnale positivo»



2 | FATTI NOSTRI

LA LOTTA Presentato ieri a Varese un nuovo modello di contrasto alla violenza contro le donne



«I violenti ora abbiano paura»

di **Simona Carnaghi**

■ «Sono i violenti a dover avere paura. Non più le donne e i minori vittime di abusi».

Francesca Brianza, assessore regionale alle Pari Opportunità e alle Fragilità Sociali pronuncia la frase stringendo la mano del procuratore di Varese **Daniela Borgonovo** al termine della presentazione avvenuta ieri a Varese di un nuovo "modulo" di contrasto a questo genere di reati e sostegno alle vittime. «Questo modello viene attuato per la prima volta in Lombardia - ha commentato Brianza - è una sperimentazione che vorremmo poter "esportare" in altre realtà del nostro territorio». E Varese farà scuola in Lombardia al fianco dei soggetti più deboli. Due le parole chiave per battere violenze e abusi: formazione e confronto tra tutti i soggetti che operano al fianco delle vittime. «Una rete completa che interagisca insieme in modo da arrivare ad un processo penale "perfetto", che ristabilisca la verità dei fatti e garantisca giustizia alla vittima», ha detto Borgonovo. Brianza ha sottolineato che l'attuazione "molto rapida e molto concreta di questo nuovo metodo si deve all'incredibile slancio della procura varesina». E ha aggiunto Regione

Lombardia ha già attivato «18 linee anti violenza - ha detto Brianza - investendo moltissimo nella formazione dei soggetti chiamati ad intervenire in questi casi. Corsi speciali che ci hanno permesso di formare in un triennio 600 avvocati in tutto il territorio regionale, preparati in modo specifico a patrocinare questi casi, e iscritti nello speciale Albo professionale istituito dall'ente». A Varese il di-

scorso si amplia: «il confronto dovrà coinvolgere tutti i soggetti che concorrono in queste situazioni - ha detto Borgonovo - le forze di polizia tutte, che saranno formate sul come parlare alle vittime, cosa chiedere, come raccogliere le prove. I consulenti, psicologi e psicoterapeuti, chiamati in sede di processo penale. Saranno i professionisti formati ad essere chiamati come consulenti in sede

processuale. Abbiamo avuto decine di richieste di ammissione ai corsi, curriculum eccezionali. Professionisti del nostro territorio, eccellenze varesine che costituiranno un patrimonio conoscendo a fondo questa realtà». E ancora: i Servizi Sociali dei vari Comuni, i medici che operano negli ospedali e nelle strutture di cura, gli insegnanti e le associazioni di volontariato "che sono attivissime a Varese

e che mettono a disposizione delle vittime case rifugio" e i centri anti violenza. "Oggi tutti questi soggetti operano benissimo nel loro segmento di competenza davanti a situazioni di violenza - ha concluso Borgonovo - l'obiettivo è che tutti imparino qual è il passo successivo a quel segmento, che sappiano chi contattare sempre, 24 ore al giorno e qui avremo due pubblici ministeri dedicati esclusivamente a questo genere di reati, potendo valutare con estrema preparazione ogni singolo caso". Borgonovo conclude: "in questo modo il processo penale potrà essere istruito in modo solidissimo. E' lì che la vittima attende giustizia, attende che venga ristabilita la verità dei fatti. In tempi rapidi e con estrema efficienza. Non possiamo pensare che una donna, che trova il coraggio di denunciare maltrattamenti e violenze, venga chiamata a testimoniare a processo a quattro anni dalla denuncia. Un processo penale male istruito - conclude il procuratore - è una seconda violenza, un secondo trauma inflitto alla vittima. Questa "macchina operativa", collega, che lavora tutta insieme deve impedire che questo accada. E che le vittime abbiano tutto il sostegno necessario». ■



La nostra città farà scuola. L'assessore Francesca Brianza: «Esporteremo la nostra realtà in tutta Italia»



I NUMERI 5224 le donne accolte in un centro antiviolenza nel 2016

Casi in aumento a Varese e in tutta la Lombardia «Prima non si denunciava»

Nella nostra città, nel 2015, sono state 377 le donne che hanno chiesto aiuto «Prima non c'era il coraggio di rivolgersi alle istituzioni»

■ Donne maltrattate e vittime di violenza: reati in aumento. I numeri diventano sempre più importanti: nel 2015 in Lombardia sono state 428 le donne vittime di violenza domestica che si sono rivolte a un pronto soccorso, 526 sono state le donne vittime di violenza sessuale che si sono rivolte a una struttura sanitaria, 864 sono i casi in cui sono state attivate le forze di polizia in soccorso delle vittime, 986 sono stati i casi di violenze e abusi segnalati a centri antiviolenza e sono 86 le donne affidate a rifugi sicuri.

E sono state 5.224 le donne in Lombardia accolte in centri antiviolenza nel 2016. In provincia di Varese nel

2015 sono state 377 le donne che si sono rivolte a un centro antiviolenza.

Nel 2016 i casi sono stati 500, con un aumento di oltre il 30%. «Numeri - ha spiegato l'assessore regionale alle Fragilità Sociali e Pari Opportunità **Francesca Brianza** - che possono essere letti anche con un'accezione positiva: sono in aumento costante le donne che trovano il coraggio di denunciare. Di rivolgersi alle istituzioni che devono dare risposte adeguate».

Daniela Borgonovo, procuratore di Varese, che ieri ha presentato un nuovo progetto di rete (il primo in Lombardia) tra istituzioni e tutte le realtà che lavorano con le vittime di abusi (donne e minori) aggiunge: «Negli anni 90 a Milano questo tipo di reati non esisteva. Oggi Milano ha 10 pubblici ministeri dedicati. Questo non perché negli anni 90 non vi fossero abusi o violenze su donne e minori, ma perché non venivano denunciati». Borgonovo, che ad aprile ha presentato il nuovo centro di ascolto per donne vittime di violenza istituito in tribunale a Varese con 10 avvocati, due pubblici ministeri e ufficiali di polizia dedicati, aggiunge: «Da aprile abbiamo avuto

una media di 4 donne che ogni mercoledì si sono rivolte allo sportello di ascolto. Un terzo dei reati che quotidianamente vengono presi in carico dai nostri uffici riguarda quest'ambito specifico. Saper dare supporto alle vittime, garantire loro un processo penale ben fatto, porteranno altro sommerso allo scoperto».

E Brianza conclude «mettendo sul piatto» due nuovi obiettivi che Regione Lombardia si è posta in quest'ambito: «Dare a queste donne e ai loro figli una risposta concreta all'emergenza casa e aiutarle a garantirsi autonomia lavorativa. Le prime domande che una vittima pone dove andrà a vivere adesso? Cosa accadrà a me e mio figlio? Dare risposta a queste domande è fondamentale, perché è l'incertezza del dopo a frenare molto spesso le denunce». ■ S. Car.



Il procuratore Daniela Borgonovo «Negli anni 90 il reato non "esisteva" Oggi ha pm dedicati



Occorre dare alle vittime una risposta concreta anche sulle questioni riguardanti casa e lavoro

IL PROGETTO Per contrastare la violenza il procuratore di Varese ha dato inizio ad una serie di "lezioni". E Regione Lombardia supporta l'iniziativa

Al via anche i corsi di formazione Prima ai magistrati, poi alla Polizia

«Sul territorio sono attive 2 reti territoriali per il contrasto agli abusi sulle donne e 6 centri antiviolenza»

■ Nuovo progetto di rete contro violenze e abusi: i corsi di formazione sono già partiti. «Dobbiamo essere noi magistrati per primi ad avere un approccio di lavoro diverso davanti a questo tipo di reati», ha detto il procuratore di Varese **Daniela Borgonovo** che in tempi brevissimi ha dato concretezza ad un progetto modello per la Lombardia.

E infatti i primi due incontri formativi sono per i giudici: il primo si è tenuto ieri, il secondo

è fissato al 18 ottobre alle 15. Entrambi al Palazzo di giustizia. Parleranno Daniela Borgonovo, Procuratore capo di Varese, il pm **Giulia Floris** e la psicoterapeuta **Alessandra Bignami**.

Si terranno inoltre degli incontri formativi sul primo intervento per le forze di polizia. Martedì 7 novembre alle 15, mercoledì 22 novembre alle 15, presso l'aula bunker del Palazzo di giustizia. Prenderanno ancora la parola Daniela Borgonovo, Procuratore capo di Varese, e il pm **Giulia Floris**, poi toccherà a **Pietro Forno**, garante delle vittime vulnerabili del comune di Milano, e a **Silvia Nanni**, ufficiale di polizia giudiziaria di Varese. E sulla forma-

zione anche Regione Lombardia, che supporta il progetto, è all'avanguardia.

I percorsi formativi in Regione hanno coinvolto un totale di 566 avvocati formati in tutta la Lombardia, oltre 1.000 soggetti facenti parte del sistema socio-sanitario e circa 780 operatori attivi sul territorio. «Sul territorio della provincia di Varese - specifica l'assessore regionale **Francesca Brianza** - sono attive 2 reti territoriali per il contrasto alla violenza sulle donne e 6 centri antiviolenza».

Vi sono poi 3 protocolli di collaborazione con l'Ordine degli avvocati e in Regione 18 reti territoriali interistituzionali antiviolenza. ■ S. Car.



Il procuratore Daniela Borgonovo Varese Press

ECONOMIA

CASA NOSTRA La nota La Tipografica Varese ha stampato l'edizione per i venticinque anni della pubblicazione



Un po' di Varese nel nuovo libro del Catechismo

di **Andrea Aliverti**

È "made in Varese" il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica. L'ha stampato un'eccellenza della nostra industria, La Tipografica Varese, e l'ha presentato ieri in Vaticano **Papa Francesco**.

Per celebrare il venticinquesimo anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, promulgato nell'ottobre del 1992 da **Papa Giovanni Paolo II**, il Gruppo Editoriale San Paolo, in co-edizione con la Libreria Editrice Vaticana, ha realizzato un'edizione speciale dell'opera, corredata da un nuovo commento teologico-pastorale. Per stamparla, la casa editrice si è affidata alle rotative di via Cherso, vicino a viale Belforte, della tipografia La Tipografica Varese, una delle più importanti realtà europee per la stampa di libri, che quest'anno compie a sua volta 90 anni.

Fondata nel 1927 da **Pietro Giuseppe Redaelli** - oggi nell'azienda guidata dall'amministratore delegato **Giuseppe Redaelli** c'è la quarta generazione di famiglia rappresentata da **Gianandrea Redaelli** - LTV ha rilanciato la propria attività, concludendo nei mesi scorsi la procedura di concordato in continuità che ha consentito all'azienda varesina di operare una ristrutturazione in grado di dare un futuro ai 150 dipendenti. «Siamo davvero orgogliosi di essere stati scelti per realiz-

zare questa particolare edizione del Catechismo della Chiesa Cattolica - ha spiegato all'agenzia Ansa alla presentazione in Vaticano il sales and customer service manager de La Tipografica Varese **Luca Bellezza Fontana** - LTV è tra le poche aziende europee ad essere in grado di stampare carte particolarmente leggere, fino a 27 grammi, e per di più a colori. Una competenza tecnica, figlia delle tecnologie impiegate e di 90 anni di esperien-



za nel settore, che ci ha premiati».

La speciale edizione del Catechismo, in formato 14x21 cm e di 1720 pagine, è stata stampata su carta bib-

bia avoriata da 40 grammi. Una produzione complessa per la bassa grammatura della carta impiegata e per la presenza di pagine con immagini a quattro colori.

Alcune copie effettuate con una lavorazione ancor più particolare, in pelle bianca di spaccato di vitello e incassate a mano, sono state destinate a **Francesco** e a **Monsignor Rino Fisichella**, coordinatore dell'opera. In cui oltre 40 teologi e catecheti di tutto il mondo «hanno riletto

gli articoli del Catechismo alla luce delle sfide poste dall'attuale contesto culturale, tenendo conto dei cambiamenti e dei più importanti documenti magisteriali» degli ultimi 25 anni.

Un'opera di grande prestigio, che va a collocarsi in una galleria di "chicche" transitate dalla rotativa varesina, dalla prima edizione Feltrinelli del "Dottor Zivago" di **Pasternak** ad alcune edizioni della saga di **Harry Potter** di **J.K. Rowling**. ■

IL PREMIO L'azienda di Uboldo dal 2007 si occupa anche di reinserimento sociale di persone con difficoltà

Lu-Ve offre lavoro "vero" ai disabili E va in finale al Sodalitas Social Award

di **Matteo Fontana**

Lu-Ve Group, azienda varesota con sede a Uboldo, leader in Europa nel settore del condizionamento e della refrigerazione industriale, è tra i finalisti della quindicesima edizione del "Sodalitas Social Award", prestigioso riconoscimento che premia le imprese e le organizzazioni impegnate a realizzare un futuro sostenibile, attuando iniziative efficaci nel promuovere crescita, sviluppo e inclusione sociale.

Il prestigioso risultato ottenuto da Lu-Ve è dovuto al progetto "Come le scarpe nel frigorifero" che dal 2007 lega il gruppo alla Cooperativa So-

ziale Alfa; l'obiettivo della collaborazione tra l'impresa varesota e la cooperativa, è il recupero e l'inserimento lavorativo di persone con disabilità psichica e intellettuale, tramite l'appalto di pulizia e di gestione della raccolta differenziata fino all'inserimento, dove possibile, nell'unità produttiva di Lu-Ve.

L'elemento innovativo del progetto dell'azienda di Uboldo è la collocazione dei disabili in situazioni lavorative "vere", non protette, che prevedono la partecipazione alla normale vita aziendale, per favorire l'integrazione e il reinserimento sociale dei disabili psichici. Il lavoro svolge una fun-

zione terapeutica, favorendo il riconoscimento sociale del lavoratore e l'incremento dell'autostima e della dignità personale.

Dal 2007, il progetto ha portato all'inserimento di quindici donne e trentacinque uomini, di cui ventidue hanno un lavoro stabile e cinque sono stati assunti in Lu-Ve, l'anno scorso, per diffondere questo modello di sviluppo della coscienza sociale e imprenditoriale, è stato pubblicato un libro che racconta l'esperienza dei disabili psichici intitolato "Come le scarpe nel frigorifero".

Numeri che dimostrano l'efficacia concreta di questa

iniziativa che testimonia in modo evidente l'interesse di Lu-Ve verso le tematiche relative al sociale e all'attenzione per le categorie più disagiate. È proprio per merito di questo innovativo progetto, l'azienda di Uboldo è stata ammessa tra le migliori sei della categoria "Lavoro, pari opportunità e diritti umani" insieme ad altre imprese importanti del calibro di Enel, Saint-Gobain, Quanta e Sanofi, che concorre con due progetti.

Tutti i progetti finalisti della quindicesima edizione del "Sodalitas Social Award" sono pubblicati nel "Libro d'oro della sostenibilità d'impresa" e anche su "Sodalitas Social Solution", il database online che riguarda il tema della sostenibilità d'impresa più completo a livello europeo e che può essere consultato sul sito www.sodalitas.it. ■ **M. Fon.**